

(N. 1584-1585-A bis)

# SENATO DELLA REPUBBLICA

---

Relazione di minoranza della 4<sup>a</sup> Commissione permanente  
(Difesa)

SUI

**DISEGNI DI LEGGE**

*approvati dalla Camera dei deputati nella seduta del 7 marzo 1951 (V. Stampati N.ri 1761 e 1581)*

**presentati dal Ministro della Difesa**

**di concerto col Ministro del Tesoro**

TRASMESSI DAL PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI ALLA PRESIDENZA  
IL 10 MARZO 1951

---

**Comunicata alla Presidenza il 17 aprile 1951**

---

Autorizzazione di spesa straordinaria del Ministero della difesa da effettuare negli esercizi finanziari 1950-51, 1951-52 e 1952-53 per il potenziamento della difesa del Paese.

Autorizzazione di spese straordinarie del Ministero della difesa da effettuare nell'esercizio finanziario 1950-51 per il potenziamento della difesa del Paese.

---

ONOREVOLI SENATORI. — Con i due disegni di legge sottoposti contemporaneamente al nostro esame viene chiesta, per uno l'autorizzazione di spese straordinarie del Ministero della difesa per la somma di 50 miliardi da effettuarsi nell'esercizio finanziario 1950-51, e per l'altro l'autorizzazione di spese straordinarie del Ministero della difesa per la somma di 200 miliardi da effettuarsi per 50 miliardi nell'esercizio finanziario 1950-51, per 100 miliardi nello esercizio 1951-52 e per gli ultimi 50 miliardi nell'esercizio 1952-53, e tutto ciò, come si legge nel titolo del suddetto disegno di legge, per potenziare la difesa del Paese.

Le dette richieste come è affermato nelle relazioni ministeriali sono giustificate dalla situazione speciale creatasi in seguito agli ultimi avvenimenti internazionali. Si afferma ancora nelle suddette relazioni che le dette spese straordinarie potranno essere effettuate senza incidere comunque su quelle riflettenti il campo sociale.

Tale impostazione si appalesa a prima vista infondata e soprattutto insincera.

Come si può affermare che gli avvenimenti in Corea, comunque si vogliano valutare, possano avere costituito o possano costituire una minaccia qualsiasi alle nostre frontiere o alla nostra sicurezza? Quale italiano pensoso dell'avvenire del proprio Paese può accettare tale assurdità? Quegli avvenimenti, invece, debbono insegnarci qualche cosa: essi mettono in evidenza che l'imperialismo americano, battuto in Corea, contenuto nei Paesi dell'Asia dalla eroica resistenza di quei popoli, vuole una rivincita in Europa con il sangue ed il sacrificio della nostra gioventù.

Questa è la ragione vera del riarmo dell'Europa e di quello che si vuole imporre all'Italia.

Queste spese straordinarie, quindi, sono destinate non alla difesa ma al riarmo del nostro Paese: esse non verranno effettuate per la difesa delle nostre frontiere e della pace ma per soddisfare le esigenze del Dipartimento di Stato americano che pretende il riarmo di tutti i Paesi dell'Europa e vuole tale riarmo il più forte e rapido possibile. E ciò è dimostrato dal fatto che furono gli agenti americani in Italia, per primi, a sollevare la questione. Fu il signor Dayton, il cui brutale ed offensivo intervento non vi è chi non ricordi, a richiedere che l'Italia dedicasse maggior parte delle sue risorse econo-

miche alla produzione di guerra e che si mettesse sulla via di un riarmo intensivo e che a questo scopo venissero sacrificate le esigenze o parte di esse, inerenti la produzione di pace e di rinascita del nostro Paese.

Queste richieste americane contrastanti con le esigenze nazionali della nostra produzione e della nostra sicurezza sollevarono, e non solo da parte nostra, numerose proteste. Persino membri del Governo in un primo momento si opposero alla svolta che si voleva imporre alla nostra economia, ma purtroppo prevalsero le pressioni e le esigenze americane sulle resistenze ed interessi nazionali.

Ecco quindi l'origine dei due progetti in discussione: è l'imperialismo americano che vuole al più presto in Europa alle sue dipendenze quell'esercito unico europeo indispensabile per la realizzazione dei suoi piani di provocazione e di guerra. E che questo riarmo rappresenti una vera e propria spinta alla guerra è stato in questi giorni confermato dalle dichiarazioni di quel tale senatore americano Taft, il cui cinismo è superato forse soltanto dall'incoscienza, che non ha esitato ad affermare che l'aggressione contro la Cina sarebbe perfettamente coerente con il complesso aggressivo della politica americana, dichiarando inoltre (scoprendo infine il vero volto della politica americana) che « in Europa noi non abbiamo esitato a fare molte cose che i Sovietici potrebbero *giustamente* considerare minacce alla loro sicurezza » citando come esempio « il Patto Atlantico nel suo complesso ed il riarmo della Germania occidentale ».

E poi si continui a recitare il solito vieto ritornello della difesa delle nostre frontiere. Le nostre frontiere non hanno nulla da temere. È la politica folle e disastrosa della corsa agli armamenti che le mette in pericolo perchè qui, come abbiamo già detto, non si tratta di potenziamento della difesa del Paese.

È la corsa agli armamenti che ha inizio: è di questi giorni l'intervista al « New York Times » del Ministro degli esteri onorevole Sforza (che durante la discussione al Senato sull'autorizzazione a firmare il Patto Atlantico amava assicurare che gli Americani non vogliono nè fanno la guerra perchè leggono la Bibbia); è da questa intervista nella quale si chiede la *estinzione morale* del Trattato di Pace che faciliterebbe lo svolgimento del programma di

riarmo, che l'Agenzia ANSA riporta questo brano: « Il Ministro degli esteri ha anche accennato al fatto che il Governo italiano sia deciso a non limitare il riarmo all'attuale programma a breve scadenza già coperto dai 250 miliardi di lire stanziati per la difesa ».

Dobbiamo essere grati all'onorevole Ministro degli esteri di avere per lo meno una volta parlato con chiarezza. Le spese straordinarie di cui si richiede l'autorizzazione rappresentano quindi il primo passo verso la folle e criminale corsa agli armamenti. Dobbiamo perciò fin da questo momento attenderci che altre proposte di spese straordinarie saranno presentate nei prossimi mesi e sempre sotto il titolo di potenziamento della difesa del Paese.

Ma la nostra opposizione ai due disegni di legge in discussione non è motivata soltanto dalle considerazioni sopradette. Essa è motivata anche dalla ripercussione che tale politica avrà inevitabilmente sulla nostra economia. A coloro che pensano a pretesi aiuti americani che avrebbero dovuto alleggerire il peso schiacciante per la nostra economia di queste spese per il riarmo ha provveduto a rispondere ed a disilluderli l'amministratore generale della ECA, il signor Foster affermando che il riarmo lo debbono pagare gli Italiani, dandoci come primo consiglio quello di aumentare innanzi tutto le imposizioni fiscali. Il nostro collega onorevole Merzagora ha riassunto in quattro punti le ipotetiche soluzioni per affrontare con i nostri mezzi le spese del riarmo. Eccovi il suo giudizio:

- 1) Inasprimenti fiscali: appaiono impossibili (il signor Foster è servito);
- 2) Economia negli altri settori delle spese: appare ben difficile;
- 3) Emissione di un prestito interno: appare avventato;
- 4) Adoperare il torchio: appare semplicemente folle.

È quindi assurdo voler sostenere che le spese straordinarie che si propongono si possano effettuare senza scomporre la nostra economia. Nessuna illusione perciò che parallelamente alla fabbricazione di armi si proceda a quelle opere di bonifica e di rinascita sancite nella Costituzione. A causa di queste spese di riarmo si lasceranno ineseguiti i progetti già approvati e si abbandoneranno i lavori già iniziati.

La storia del nostro Paese, quella remota e quella recente ce ne dà conferma. Si ripetono gli stessi errori che ci hanno portato nel baratro. A chi si deve lo stato di arretratezza e di miseria in cui versa il Mezzogiorno d'Italia e le isole se non alla politica degli armamenti fatta dal 1870 in poi? Esaminate i bilanci del nostro Paese da quell'epoca ad oggi e vedrete che le spese per gli armamenti hanno sempre assorbito in grandissima parte le risorse della nostra economia a danno dell'igiene, della salute pubblica, dei lavori pubblici, dell'istruzione, dell'agricoltura, dell'industria, del commercio e del lavoro per cui l'Italia è oggi la più arretrata fra le Nazioni moderne di Europa.

Quando un Paese ha subito ciò che ha subito il nostro; quando le piaghe inferte dalla guerra non sono ancora state risanate; quando oltre due milioni di disoccupati patiscono la fame; quando diecine e diecine di migliaia di esseri umani sono costretti a vivere ancora nelle scuole, nelle grotte, in ricoveri di fortuna; quando ogni giorno si chiudono fabbriche ed officine; quando non si sono ancora risarciti i danni di quest'ultima guerra; quando le madri, le vedove, gli orfani dei caduti in guerra percepiscono pensioni che suonano oltraggio al dolore ed al sacrificio; quando i pensionati civili non hanno neanche assicurato un minimo per comprare un pane; quando i casi di suicidio per fame aumentano spaventosamente; quando mancano ospedali e scuole; quando numerosi paesi sono senza fognatura, senza acqua, senza luce ed alcuni anche senza cimiteri, abbandonarsi ad una politica di riarmo vuol dire rinnegare lo spirito della Resistenza, il sacrificio dei caduti, i principi della Costituzione e soprattutto l'anelito della stragrande maggioranza del popolo italiano che chiede non armi ma pace, lavoro, giustizia.

Ascoltate, onorevoli colleghi, questo anelito, questa suprema aspirazione del nostro popolo e votate contro queste spese straordinarie.

Votando contro queste leggi dite al Governo che nella nostra situazione non la politica di divisione e di odio deve guidarci, ma una politica di concordia e di solidarietà con la quale l'Italia anziché asservirsi ed umiliarsi, possa, nelle sue gloriose tradizioni, trovare la via giusta per iniziare un nuovo cammino verso una politica di pace che possa portare alla distensione degli animi fra tutti i popoli della terra.

PALERMO, *relatore per la minoranza.*